



Amare e servire nell'umiltà

Omelia del Vescovo Carlo per l'ordinazione presbiterale di don Ivan Aiello,
24 giugno

Is 49,1-6; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

Servire nell'umiltà, scomparire dietro al Vangelo mentre lo si annuncia, ma abitando il mondo contemporaneo con i piedi ben piantati per terra, questa la delicata missione che il Vescovo Carlo ha affidato al giovane don Ivan poco prima di consacrar-

lo sacerdote mediante l'imposizione delle sue mani. Durante l'omelia il Vescovo si è più volte rivolto a don Ivan, con parole di affetto paterno, per ricapitolare l'essenza del mandato che la Chiesa stava per consegnargli. Il sì di don Ivan – ha detto – apre le porte a un impegno importante, ma che deve sempre

essere definito dai tratti dell'umiltà, dell'essere basso, vicino alla terra (lat. *humus*), quel lavoro che Papa Benedetto ha sintetizzato nell'espressione "Siamo tutti umili servi nella vigna del Signore":

«Siamo servi nella vigna del Signore, vigna che ci ricorda anche che siamo tutti sulla

Continua a pag. 2

A pag. 5

Concistoro



La convocazione straordinaria di papa Leone XIV parte dall'ascolto e dalla cura

A pag. 7

San Vito



La fede viva e calda del popolo foriano per il suo santo patrono.

A pag. 9

Sant'Antonio alla Mandra



Una festa di fede, accoglienza e comunità

Primo piano

Continua da pag.1

stessa barca. Siamo tutti ancorati alla terra e legati alla vigna del Signore, vigna che il Signore, caro Ivan, pone anche nelle tue mani e affida anche alle tue cure».

Oltre a ricordare le parole di Papa Ratzinger, il Vescovo ha richiamato anche il recente messaggio di Papa Leone in occasione della Giornata per la Santificazione Sacerdotale, nel quale il pontefice ha ribadito ai presbiteri che con l'ordinazione si è configurati a Cristo, ma è necessario coltivare quotidianamente la preghiera, la meditazione della Parola, la celebrazione dell'Eucarestia e il servizio umile ai fratelli. È necessario però anche – ha continuato – ricordare, oltre a ciò, che oggi l'impegno sacerdotale si presenta ancora più complesso, poiché viviamo in un'epoca di cambiamento, ma anche tormentata dalla instabilità e dalle guerre, nella quale l'annuncio del Vangelo, pur così impellente e necessario, appare sempre più difficile, soprattutto perché la linea di trasmissione della fede tra le generazioni sembra essersi interrotta. Esiste oggi – ha detto – l'urgenza di parlare ai giovani, affinché Cristo sia ancora rilevante nel mondo:

«Siamo chiamati a dare un annuncio di

speranza, quella speranza che ci porta ad annunciare il Vangelo ai giovani di oggi, accogliendo una sfida impegnativa, in salita, ma certamente affascinante nella misura in



cui troviamo linguaggi nuovi che possano annunciare ancora oggi questa Parola, antica, ma sempre nuova».

Servire, scomparire dietro il Vangelo, abitando la storia, questi punti salienti della mis-

sione sacerdotale vanno coniugati però con il dialogo – ha aggiunto –, perché abitare la storia significa essere in relazione, in ascolto paziente con il mondo nel quale viviamo. Il dialogo è anche servizio, ma prevede l'amare, nella conformazione totale a Cristo. Il Vescovo ha citato ancora Papa Leone che, nella omelia di apertura del suo pontificato ha ricordato che bisogna aprirsi agli altri, senza "sostare nel piccolo gruppo", per "aprirci al respiro universale di una Chiesa che è missionaria". Una vita spesa al servizio del Vangelo – ha aggiunto il Vescovo – è vita donata a Dio e ai fratelli, l'uno senza l'altro genera solo vuoto formalismo. Ivan sembra però aver già compreso questo concetto. Il Vescovo ha voluto infatti citare una sua affermazione espressa di recente da Diacono: "Voglio continuare a fare della mia vita una diaconia a Cristo e alla sua madre Chiesa ai suoi e miei fratelli e sorelle. In questo mese si è consolidato il desiderio del dono totale a Dio, di essere al servizio del popolo santo di Dio".

Il Vescovo ha così concluso:

«La Vergine Maria, Madre della Chiesa, i nostri santi patroni, ti siano di esempio per la tua vita sacerdotale sempre al servizio del popolo di Dio».

Mani strette, mani unte

Ci sono giorni che una Chiesa locale vive e che non sono né troppo ricorrenti, né per nulla scontati. Sono quei giorni in cui davvero si può respirare la grazia di essere una Chiesa guidata da un Padre amorevole, che travalica ogni nostra piccolezza e mancanza. È l'immagine della *piccola barchetta* che, anche dinanzi alle tempeste, non teme perché *sa* e ricorda *in chi ha posto la sua fiducia*. Questa è stata la celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Carlo, mercoledì 24 giugno nella chiesa di S. Maria

Daniilo
Tuccillo

di Portosalvo, durante la quale il diacono don Ivan Aiello è stato ordinato presbitero. Quasi un respiro per una Chiesa che - forse troppo spesso - teme di essere stanca e affannata e, ai tanti e soliti ragionamenti di *calo e perdita*, ha osato contrapporre per una sera la bellezza di una vita donata, spesa e *sprecata* per amore di Dio e dei fratelli. Partendo da questo *spreco*, mi piace sottolineare due momenti profondi e significativi che hanno caratterizzato il rito dell'ordinazione. Anzitutto le *mani strette*. Don Ivan, per la seconda volta - lo aveva già fatto nell'ordinazione diaconale

-, si è inginocchiato e ha posto le sue mani nelle mani del Vescovo. È il segno dell'obbedienza filiale a lui, successore degli apostoli, e a tutti i suoi successori. Già qui qualcuno potrebbe porsi qualche domanda, già si potrebbe sussurrare che si tratta proprio di uno *spreco*: lo spreco di una vita consegnata completamente nelle mani di un altro, una vita che sembra diventare sterile sotto missione. Sono, invece, le parole che il rito riserva al Vescovo a gettare una luce nuova su questo *spreco*: «Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento.» Non a un'istituzione

qualunque, a un superiore, a un qualche vago ideale o valore don Ivan ha detto di sì. Non ha messo le sue mani nelle mani di qualcuno o qualcosa: le ha messe nelle mani di Dio. Ecco allora lo *spreco*: spreco per Dio, che diventa spreco per la Chiesa. Questa parola, volutamente ripetuta perché diventi la cifra di questa riflessione, rimanda subito a un episodio del Vangelo, l'unzione che una donna fa a Gesù nella casa di Simone il lebbroso, a Betania. La donna versa sul capo del Maestro olio profumato, un olio dal grande valore, che conserva in un vaso di alabastro. Qui tutti

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

si indignano, tutti gridano allo spreco, mentre Gesù loda la donna e il suo gesto e, addirittura: «dovunque sarà predicato questo vangelo, anche ciò che ella ha fatto sarà raccontato.» Parole che per la donna e per ogni ascoltatore suonano come un sigillo su quel gesto, su quell'atto d'amore. Così anche per don Ivan, quello spreco delle mani strette



è stato suggellato e sigillato da un'unzione. Il Crisma, l'olio che alla Messa Crismale il Vescovo arricchisce con un balsamo profumato e consacra col suo soffio e la sua preghiera, è l'olio con cui vengono unti i sacerdoti, i re e i profeti. È l'olio che nel



Battesimo unge la nostra fronte per inserirci in Cristo e renderci membra del suo corpo. Ed è l'olio con cui il Vescovo ha unto le mani di don Ivan, dopo che è



stato rivestito dei paramenti sacerdotali. Proprio nel compiere questo gesto, il Vescovo ha ricordato al novello sacerdote i due pilastri della sua nuova missione: la santificazione del popolo e l'offerta del sacrificio. Questo il vero senso del nuovo sacerdozio che si apre, il senso profondo di questo spreco: don Ivan è stato unto perché quel profumo di Cristo dalle sue mani si possa diffondere sul popolo di Dio. Affinché, nell'offerta del sacrificio, nei sacramenti, nella vita quotidiana - offerta e sprecata - possa

strette e offerte, ecco lo spreco di quell'olio prezioso e profumato sulle sue mani. Per tutto ciò noi non possiamo che rendere grazie a Dio: grazie per il dono di un nuovo presbitero, grazie per il dono delle vocazioni - messe abbondante e mai scontata, grazie per il dono della nostra Chiesa diocesana, piccola ma

coraggiosa barchetta al seguito della barca di Pietro il pescatore. A don Ivan l'augurio di poter ogni giorno ricordarsi che le sue mani sono mani affidate, strette e unte: affidate a Dio, strette da una Chiesa che si fa presente nelle mani del Vescovo, unte per essere veicolo di grazia e di misericordia per ogni uomo e donna.

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE

di **San Pietro Apostolo** e della **Madonna delle Grazie**

Diocesi di Ischia | Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

<p>Mercoledì 24 Giugno</p> <p>09.00 S. Messa presieduta da don Paolo Buono nel III anniversario della prima celebrazione</p> <p>10.00 PROCESSIONE alla spiaggia con l'immagine di S. Pietro (per via De Rivaz), benedizione delle reti e ritorno (per via V. Marone); esposizione delle immagini di S. Pietro e della Madonna delle Grazie</p> <p>19.30 In S.M. di Portosalvo: Solenne Concelebrazione Eucaristica diocesana presieduta dal Nostro Vescovo Carlo con Ordinazione Presbiterale di don Ivan Aiello (non c'è S. Messa in parrocchia)</p> <p>Giovedì 25 Giugno</p> <p>09.00 S. Messa con Lodi Mattutine</p> <p>19.00 S. Messa ed Esposizione Eucaristica: 19.45 Vesperi e canto del rosario eucaristico</p> <p>20.30 Adorazione con le suore "Figlie della Chiesa"</p> <p>21.45 Ora Santa con "Gli angeli del Getsemani"</p> <p>23.00 Adorazione con i ragazzi presieduta da don Raffaele Farina, della diocesi di Teano-Calvi e formatore al Seminario di Posillipo, Completa</p> <p>Triduo in onore di San Pietro</p> <p>Venerdì 26 Giugno</p> <p>09.00 S. Messa con Lodi Mattutine</p> <p>19.00 S. Messa, Adorazione, Coroncina, Inno</p> <p>20.00 Sulla spiaggia, FESTA DEI PESCATORI con stand gastronomici e Antony B. Dj-set</p> <p>Sabato 27 Giugno</p> <p>09.00 S. Messa con Lodi Mattutine</p> <p>19.00 S. Messa, Adorazione, Coroncina, Inno</p> <p>21.30 Nel centro parrocchiale, l'oratorio presenta: REGIONE SAN(T)ITÀ - commedia sanpietrina</p> <p>Vigilia della Solennità</p> <p>Domenica 28 Giugno</p> <p>09.00 S. Messa</p> <p>10.30 S. Messa presieduta dal Nostro Vescovo Carlo</p> <p>19.00 S. Messa, Adorazione, Coroncina, Inno</p> <p>20.00 FESTA SUL SAGRATO con stand gastronomici e musica napoletana de I friarielli in concerto</p> <p>24.00 S. Messa della solennità animata dai ragazzi</p>	<p>Lunedì 29 Giugno</p> <p>07.30 09.00 SS. Messe</p> <p>10.30 Solenne Concelebrazione Eucaristica dei sacerdoti del decanato d'Ischia "Saluto" delle unità navali; sparo della "diana"; giro per le strade della banda musicale Città d'Ischia</p> <p>19.00 S. Messa e PROCESSIONE con le immagini di S. Pietro e della Madonna delle Grazie: corso V. Colonna, P.ta S. Girolamo, via Roma, P.za A. Reggia. In via F. Buonocore ("spiaggia");</p> <p>20.45 S. Messa presieduta dal novello presbitero don Ivan Aiello con benedizione del mare e spettacolo pirotecnico; ritorno per via L. Bighelli, via V. Marone, corso V. Colonna.</p> <p>22.30 Sul sagrato, la banda musicale Città d'Ischia in concerto</p> <p>Triduo in onore della Madonna delle Grazie</p> <p>Martedì 30 Giugno</p> <p>09.00 S. Messa con Lodi Mattutine</p> <p>19.00 S. Messa, Adorazione, Coroncina, Inno</p> <p>20.30 A SAN PIETRO TUTTO È POSSIBILE: nel cortile, serata di giochi con i ragazzi</p> <p>Mercoledì 1 Luglio</p> <p>09.00 S. Messa con Lodi Mattutine</p> <p>18.00 Adorazione comunitaria</p> <p>19.00 S. Messa, Adorazione, Coroncina, Inno</p> <p>21.30 Sul sagrato, SERENATA A MARIA con le "Figlie della Donna Vestita di Sole" - (GAM)</p> <p>Festa della Madonna delle Grazie</p> <p>Giovedì 2 Luglio</p> <p>07.30 09.00 SS. Messe</p> <p>19.00 S. Messa con i bimbi, i parroci e le comunità dell'unità pastorale del porto e FIACCOLATA al lungomare con l'immagine della Madonna delle Grazie (per P.ta S. Girolamo); benedizione degli operatori turistici, ritorno (per l'incrocio "bar Dolce sosta"). Al rientro in chiesa, atto di affidamento e canto del "Buonanotte Maria"</p> <p>Al termine, momento di festa con i bimbi sul sagrato</p>
--	--

dal 26 giugno al 2 luglio annuncerà la Parola di Dio don Angelo Rizzo, della diocesi di Lecce

da peccatore a pescatore cambia una sola lettera...
...ma dipende da te!
Prendi ancora il largo sulla Sua Parola!

Il comitato | I collaboratori | I pescatori
Il parroco **don Giocchino Castaldi**

Al seguito di Leone

Il grido del Papa al World Food Programme: «Si nutrono i conflitti, non le persone»

Cibo o armi?

Riflessione a margine della visita del Pontefice alla sede del Programma Alimentare Mondiale (WFP). Tra la burocrazia che ferma gli aiuti e la facilità di commercio delle armi, l'appello a ridefinire i nostri confini etici sotto il segno della cura

Il Papa, parlando direttamente dalla tribuna del Programma Alimentare Mondiale (WFP) a Roma, ha pronunciato parole che scuotono le coscienze dell'opinione pubblica globale e interpellano direttamente il nostro tessuto diocesano: «I conflitti vengono "nutriti" più facilmente di quanto non vengano sfamate le persone». Una denuncia sferzante, un contrappunto visivo ed etico che squarcia il velo di assuefazione con cui troppo spesso guardiamo alle tragedie internazionali attraverso gli schermi delle nostre televisioni.

Il paradosso dei nostri tempi: armi libere, pane bloccato

Il cuore dell'intervento papale risiede in un paradosso geografico e logistico tanto evidente quanto scandaloso. Viviamo in un'epoca caratterizzata da una capacità produttiva globale senza precedenti, eppure assistiamo all'espansione drammatica di intere zone di estrema vulnerabilità. Com'è possibile che i carichi di armi riescano a superare barriere doganali, sanzioni e confini geopolitici con disarmante fluidità, mentre i camion carichi di grano e aiuti umanitari salvavita rimangono tragicamente bloccati dalla burocrazia, dai veti politici o dalle logiche militari?

Questa asimmetria non è un semplice problema organizzativo, ma rivela uno squilibrio profondo nelle priorità morali della comunità internazionale. Quando la geopolitica preferisce investire nella macchina bellica piuttosto che nelle infrastrutture della sussistenza, significa che si sta deliberatamente scegliendo di alimentare la morte a scapito della vita. La fame nel mondo ha raggiunto massimi storici: milioni di persone vivono in condizioni di insicurezza alimentare acuta, e lo stesso sistema internazionale si trova costretto a prendere decisioni strazianti, ridu-

cendo le razioni in contesti di crisi per mancanza di fondi. I magazzini sono vuoti non per reale carenza di cibo sul pianeta, ma per carenza di solidarietà finanziata.

Oltre le statistiche: dare un volto al soggetto reale

Nel suo discorso, il Santo Padre ha messo in guardia da una tentazione strisciante, tipica della nostra cultura burocratizzata: la tendenza a "naturalizzare" la fame e a trasforma-



re il dramma dei poveri in fredde statistiche numeriche. Non ci è lecito considerare la miseria come il frutto di un destino cieco o di una fatalità ineluttabile contro cui non si può fare nulla. Quando la fame perde il proprio volto umano, diventa un argomento di discussione astratto, un tema per convegni accademici o talk-show.

Dietro ogni percentuale del WFP ci sono soggetti concreti, reali: mamme che non sanno come sfamare i propri figli, bambini che trascorrono l'infanzia sotto una tenda da profughi attendendo un aiuto elementare per sopravvivere: persone che possiedono una dignità intrinseca e inalienabile che rimane intatta indipendentemente dalle circostanze. È proprio nella fedeltà a questa verità che si misura l'umanità e la statura etica della nostra politica e delle nostre istituzioni.

Ridisegnare i confini: dalla difesa egoistica alla cura condivisa

Questo forte richiamo ci obbliga a ripensare profondamente due categorie centrali della convivenza umana: i confini e la cura. Troppo spesso concepiamo i confini solo come barriere di esclusione, linee tracciate sulla mappa per separare "noi" dagli "altri", per proteggere i nostri privilegi lasciando fuori la disperazione di chi cerca protezione e sicurezza. Ma il messaggio evangelico, rilanciato dal magistero papale, ci chiede di trasformare il confine da muro a soglia: uno spazio di incontro e di mutua responsabilità. Se le merci e le armi ignorano i confini per distruggere, la solidarietà deve superarli per custodire.

Assumere l'orizzonte della cura significa rimettere al centro l'interdipendenza dei popoli. Nessuna nazione può salvarsi da sola in un mondo globalizzato ma frammentato. Sradicare la fame non è un atto di filantropia opzionale, ma un dovere di giustizia sociale e una

precondizione assoluta per la pace. Finché si continuerà a investire sulla difesa egoistica dei propri confini materiali a scapito della cura del fratello vulnerabile, i conflitti continueranno a essere alimentati.

La sfida per le nostre comunità diocesane

Cosa significa tutto questo per le nostre parrocchie? Significa che non possiamo voltarci dall'altra parte di fronte a chi cerca riparo o dignità. La sollecitazione del Papa deve tradursi in stili di vita quotidiani improntati alla sobrietà, nel sostegno convinto alle iniziative della Caritas e in una costante opera di educazione alla pace. Dobbiamo imparare a guardare il mondo con gli occhi dei più vulnerabili, rifiutando la cultura dello scarto e promuovendo, nel nostro piccolo, modelli di prossimità eticamente validi. Nutrire le persone, non i conflitti: un mandato chiaro, esigente e non rimandabile che interpella la fede di ciascuno di noi.

L'ABC della riconciliazione

Il Concistoro di Papa Leone XIV parte dall'ascolto e dalla cura

C'è una parola antica che in questi giorni risuona forte tra le mura del Vaticano e che, a prima vista, potrebbe sembrare roba per specialisti o addetti ai lavori: "Concistoro". Di cosa si tratta esattamente? Per dirla nel modo più semplice e umano possibile, il Concistoro è la riunione ufficiale del Papa con i suoi più stretti collaboratori e consiglieri, ovvero i cardinali. Immaginatelo come un grande consiglio di famiglia, un momento in cui i pastori che guidano le comunità cattoliche in ogni angolo della terra, dalle grandi metropoli occidentali alle periferie più dimenticate del sud del mondo, si ritrovano attorno allo stesso tavolo per riflettere, pregare e discernere insieme le strade da percorrere.

Non è un evento frequente, ed è per questo che quando accade attira l'attenzione di tutti. Esistono Concistori "ordinari", convocati spesso per la creazione di nuovi cardinali o per le cause di canonizzazione, e Concistori "straordinari". Quello che si apre in questi giorni a Roma, il 26 giugno, è proprio un Concistoro straordinario. Significa che il Papa ha avvertito l'urgenza di convocare l'intero Collegio cardinalizio per affrontare una questione di vitale importanza per il presente e il futuro dell'umanità. Quando il mondo è scosso da venti di crisi, la Chiesa ferma il passo per ascoltare e per ritrovare la bussola.

Una metodologia che assomiglia a una tavola in famiglia

Se lo scopo del Concistoro è altissimo, il modo in cui i cardinali lavoreranno in queste ore è sorprendentemente vicino alle nostre dinamiche quotidiane. Papa Leone XIV ha voluto scardinare la vecchia abitudine dei lunghi discorsi unilaterali, dove ognuno legge il proprio testo e gli altri ascoltano con un occhio all'orologio e l'altro al telefonino. Stavolta si sperimenta una metodologia profonda, incentrata sulla cura delle relazioni.

I porporati si divideranno in venti piccoli gruppi di lavoro. Immaginiamo venti tavoli attorno ai quali cardinali di curia, vescovi residenziali e non elettori siederanno fianco a fianco, senza barriere di grado. La dinamica prevede tre passaggi precisi: prima ciascuno porta la propria esperienza originaria e le ferite del proprio territorio; poi ci si mette in un ascolto profondo dell'altro; infine, si lavora insieme per fare una sintesi comune: è questo il metodo sinodale: la conversazione nello Spirito. C'è una trasparenza nuova in tutto questo, perché le sintesi dei gruppi non rimarranno segrete, ma verranno condivise con i media, permettendo a tutto il popolo di Dio di sentirsi partecipe e di guardare da



vicino questo cantiere di comunione.

Le domande che scottano: abitare le fratture

Ma di cosa parleranno concretamente attorno a questi tavoli? Il testo di riferimento è il capitolo quinto della *Magnifica humanitas*, l'ultimo grande documento del Papa. Le domande che Leone XIV ha consegnato ai cardinali non sono questioni burocratiche o dogmatiche, ma interrogativi che toccano la carne viva delle persone. «In che modo le tensioni e i conflitti che attraversano il mondo toccano oggi la vita delle nostre Chiese?», si chiede il Pontefice. E ancora: «Quali sono oggi le fratture che rendono più difficile costruire il bene comune? E quali attese emergono dalle persone che forse non ascoltiamo abbastanza?».

Sono domande che scottano, che costringono a guardare in faccia le divisioni delle nostre società lacerate, le solitudini, le povertà materiali e spirituali. È un invito a riscoprire

quella che possiamo definire la teologia dei "confini" e della "cura". Spesso intendiamo i confini come muri per difenderci o come linee di frattura che ci separano da chi è diverso da noi. Questo Concistoro ci dice il contrario: il confine è il luogo dove inizia l'incontro. Abitare il confine con lo stile cristiano significa non avere paura delle diversità, ma prendersi cura delle vulnerabilità che si incontrano lungo la strada.

Dalle stanze vaticane alle nostre parrocchie

Le giornate del 26 e 27 giugno saranno intense, scandite dalla preghiera comune, dalla Messa a San Pietro e dal confronto continuo, per poi concludersi simbolicamente con una

cena fraterna del Papa con tutti i partecipanti nell'Aula Paolo VI. Una scelta, anche questa, che parla il linguaggio dell'umanità e della convivialità, prima di culminare nella solenne celebrazione dei Santi Pietro e Paolo il 29 giugno.

Viene da chiedersi: che cosa c'entra tutto questo con la vita

delle nostre parrocchie e della nostra diocesi? C'entra moltissimo. Questo Concistoro straordinario non è un esercizio di potere romano, ma un grande laboratorio di stile. Ci ricorda che prima delle strutture, dei decreti e delle attività pastorali da organizzare, viene la persona. Viene la capacità di accogliere, di riconoscere i propri limiti relazionali e di fare spazio all'ascolto dell'altro, soprattutto di chi fa più fatica o si sente escluso.

Se i cardinali, provenienti da culture e storie opposte, riescono a sedersi in cerchio per curare le fratture del mondo partendo dall'ascolto, allora anche le nostre comunità possono fare lo stesso. Questo evento della Chiesa diventa così per noi uno specchio e un esame di coscienza per la nostra vita quotidiana: quanto spazio diamo, nelle nostre giornate e nelle nostre relazioni, alla custodia dell'altro e alla responsabilità della cura? La scommessa della Chiesa, oggi, comincia esattamente da qui.

Riflessioni

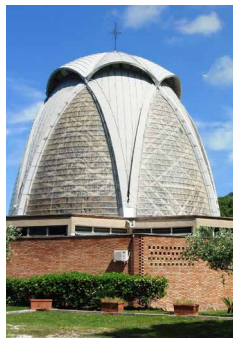
Gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero della Campania a confronto

Valorizzazione del territorio e nuove strategie economiche

Si è tenuto il 24 giugno, presso il suggestivo scenario del Santuario del Getsemani a Capaccio Paestum, un importante convegno regionale che ha visto riuniti tutti gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (IDSC) della Campania. Un momento di snodo fondamentale per il futuro della gestione economica ecclesiastica locale, nobilitato dalla presenza del Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, S.E. Mons. Vincenzo Calvosa, e dai massimi vertici dell'Istituto Centrale (ICSC): il Presidente Mons. Luigi Testore e il Direttore Generale, il dott. Claudio Malizia. All'incontro hanno preso parte attiva le delegazioni provenienti da ogni realtà campana; per l'Istituto Diocesano di Ischia erano presenti la referente, dott.ssa Pina Trani, e la consulente legale, avv. Loredana Basile, a testimonianza del forte coinvolgimento e della vicinanza della comunità isolana ai temi caldi del dibattito.

Al centro del confronto sono stati posti i punti di forza nati dalla recente convenzione siglata da 10 Istituti diocesani su 22 complessivi della regione, un accordo strategico volto a stringere collaborazioni concrete per migliorare l'utile prodotto. Se da un lato il contesto campano, come ha sottolineato il Direttore dott. Claudio Malizia, si conferma ricco di risorse preziose che attendono solo di essere intercettate, valorizzate e rese pienamente visibili, dall'altro emergono nodi strutturali non più rimandabili. Proprio in questo quadro, infatti, il Presidente Mons. Testore ha messo in luce un aspetto nevralgico: in Campania operano attualmente 22 uffici diocesani, un numero decisamente troppo elevato e in gran parte al di sotto della soglia economica minima stimata dall'Istituto Centrale per poter mantenere un'autonomia gestionale solida, efficiente e degna di rimanere indipendente. In quest'ottica, assume un valore cruciale il concetto della trasparenza e della piena condivisione dei documenti di bilancio. Si tratta di un passaggio fondamentale per consentire,

soprattutto tra gli enti che hanno già stretto una convenzione progettuale, di verificare i dati in modo incrociato, effettuare stime accurate e sviluppare proiezioni per attività che siano realmente sostenibili nel tempo. La strada tracciata dai vertici centrali diventa quindi quella di fare passi concreti verso l'unione e l'accorpamento delle diverse realtà. Si tratta di un processo di riorganizzazione delicato, che Testore ha chiesto di



guidare seguendo due pilastri fondamentali: la salvaguardia del personale, a tutela dei posti di lavoro e delle competenze di dipendenti interni e consulenti esterni, e la pianificazione di scelte di senso basate rigorosamente sulle qualifiche professionali dei membri dei Consigli di Amministrazione (CdA) e dei revisori contabili, figure chiave

per traghettare gli IDSC verso modelli moderni. A tal proposito, è stato ampiamente chiarito che accorpare non significa affatto sopprimere gli uffici intesi come presidi di prossimità per i sacerdoti, i quali continueranno a trovare punti di riferimento vicini e accessibili. Significa, al contrario, mettere finalmente in rete le professionalità in campo, ottimizzando le attitudini e generando quei flussi finanziari necessari sia per procedere a nuove assunzioni, sia per finanziare strutturali percorsi di formazione.

Sempre su questo fronte, i responsabili dell'Istituto Centrale hanno richiamato l'assemblea a una maggiore severità metodologica, raggiungendo un accordo sulla necessità di non disattendere i tempi di consegna dei rendiconti, un ritardo che rallenta l'efficacia dell'intero sistema. È stata inoltre sollecitata una fortissima attenzione verso il bilancio di previsione. Quest'ultimo non va inteso come un mero adempimento burocratico, bensì come una vera e propria bussola strategica: serve infatti a pianificare anticipatamente le entrate e le uscite, a prevenire eventuali squi-

libri finanziari e a orientare i fondi verso investimenti mirati, garantendo la stabilità eco-



nomica necessaria a sostenere la missione stessa della Chiesa.

I nodi operativi e organizzativi sul territorio sono stati poi sviscerati dal coordinatore regionale, il dott. Daniele Mazzullo, che ha moderato l'incontro offrendo un'analisi

lucida e supportata da dati grafici sullo stato di "invecchiamento" degli Istituti campani. La fotografia scattata mostra una classe impiegatizia spesso vicina all'età pensionabile, a fronte di un ricambio generazionale che stenta a decollare, sia per la scarsità di figure già formate sul mercato, sia per bilanci che non sempre consentono di contrattualizzare professionisti qualificati garantendo loro una retribuzione adeguata e in linea con le responsabilità richieste. Il dibattito si è infine acceso sulla quotidianità gestionale, evidenziando le criticità e le perplessità condivise sull'utilizzo di sistemi informatici complessi come il software Archibas. Di fronte a queste difficoltà tecniche, l'assemblea si è divisa tra chi ha lodato l'importanza dei percorsi comuni già avviati – orientati a forme di investimento e alla costituzione di fondi collettivi – e chi, in contrapposizione, ha proposto il modello alternativo delle "unità progettuali per foranie". Questa formula, legata ad aree geograficamente vicine che condividono per loro natura le medesime problematiche e peculiarità locali, risulta per i suoi sostenitori decisamente più affidabile e credibile.

Ciò che emerge con chiarezza dal convegno ospitato al Santuario del Getsemani è che, a quarant'anni esatti dalla loro costituzione, avvenuta a seguito della riforma del 1985, il volto degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero sta cambiando profondamente. La sfida attuale non è più solo conservativa, ma strettamente manageriale, formativa e sinergica, dimostrando che in Campania c'è molto che "bolle in pentola" e che le diocesi hanno tutta la volontà di governare il cambiamento anziché subirlo.

San Vito

A Forio la fede ha il volto del popolo

I petali, il sudore e la gioia di San Vito

Ci sono giorni in cui Forio mostra la sua anima più vera, oltre le spiagge affollate e il via vai dei turisti. Succede a metà giugno, quando il paese si ferma per stringersi attorno al suo patrono: San Vito. Per noi non è solo una tradizione antica o una serie di giornate di festa tra luci e bancarelle. È il momento in cui ci riscopriamo comunità, un grande famiglia che si ritrova e si prende cura delle proprie radici. San Vito era un ragazzo, ma ha avuto il coraggio di restare fedele al Vangelo a costo della vita. Spesso rischiamo di vedere i santi come statue lontane, ma il parroco della Basilica, don Cristian Solmonese, attraverso i suoi studi ci aiuta a capire il contrario. Ci ricorda che San Vito è una guida vicina, un esempio concreto che ci spinge a migliorare i rapporti quotidiani e a vivere la fede a testa alta, con entusiasmo.

Ma la fede, da queste parti, passa soprattutto attraverso i gesti della gente comune. Lo vedi negli occhi dei portatori della statua: uomini dalle spalle larghe e volti segnati dal sudore che, sotto il peso del Santo, si scambiano sguardi d'intesa per andare a tempo sui ciottoli. È tra un passo incerto e una sosta per riprendere fiato che capisci cos'è la devozione vera: una fatica condivisa dove nessuno lascia cadere il peso sull'altro. E poi ci sono i dettagli indelebili, come la tradizionale pioggia di petali di rose dalle finestre dei vicoli stretti. Quest'anno, tra i petali al vento, un'anziana signora era affacciata al balcone con le mani giunte e gli occhi lucidi, mentre un bambino sotto di lei cercava di afferrare le rose ridendo. In quel bacio tra la commozione di chi ricorda una vita e la gioia innocente di chi cresce c'è tutto il senso del nostro camminare insieme. In un mondo che isola, la festa patronale diventa una medicina



bellissima. Dietro le quinte c'è un lavoro immenso: giovani e associazioni faticano fianco a fianco superando le stanchezze. Non servono parole; è la bellezza di una comunità unita, con le sue imperfezioni, che attira e fa sentire a casa anche il turista di passaggio. Ora che le luci si sono spente, comincia la parte più importante. Il vero frutto della devozione si vede nella vita di tutti i giorni: custodire il territorio, dare spazio ai ragazzi e stare vicini a chi è solo. San Vito ci lascia questo compito: non chiuderci in noi stessi, ma costruire un paese più umano e solidale.



PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA IN SANTA MARIA DELLE GRAZIE - LACCO AMENO

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

Maria ss. delle Grazie

Riempiamoci di tenerezza onorando la nostra Mamma celeste.

In tutti i momenti ricorriamo a lei che è una mamma; lasciamoci consigliare, confortare, incoraggiare, e se, un giorno dovessimo malangratamente allontanarci dalla fede sarà lei a riportarci a Gesù. Andiamo da lei con amore di figli e come diceva Padre Pio: Amiamo e facciamo amare la Madonna

dal 25 giugno al 2 luglio 2026

DAL 25 GIUGNO al 1 LUGLIO (Tutti i giorni)
Ore 08.30 - "Buongiorno Maria"; Rosario
Ore 09.00 - S. Messa
Ore 18.30 - Rosario e Coroncina alla Madonna
Ore 19.00 - S. Messa
Ore 21.30 - "Bussolante Maria"

DOMENICA 28 GIUGNO**GIORNATA DEI PESCATORI E DEL RICORDO**

Ore 09.00 - S. Messa al Fango

Ore 10.00 - S. Messa in S. Restituta

Ore 11.00 - S. Messa in Parrocchia

Ore 19.00 - S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 - Processione con l'immagine della Madonna sui pescherecci fino alla località Varano, arrivo alla località Lido Sombreno e ritorno via mare fino alla Parrocchia.

LUNEDÌ 29 GIUGNO

Solemnità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Ore 08.30 - "Buongiorno Maria"

Ore 09.00 - S. Messa

Ore 18.30 - Rosario e Coroncina alla Madonna

Ore 19.00 - S. Messa

Ore 20.30 - "Mater"; Concerto polifonico del Coro S. Leonardo di Precida.

MARTEDÌ 30 GIUGNO

Ore 08.30 - "Buongiorno Maria"; Rosario

Ore 09.00 - S. Messa

Ore 18.30 - Rosario e Coroncina alla Madonna

Ore 19.00 - S. Messa presieduta dal novello sacerdote Don Marco Eltoppe della Diocesi di Pizzardi

Ore 21.00 - Rosario sotto le stelle animato dalle Sorelle GAM

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO

Ore 08.30 - "Buongiorno Maria"; Rosario

Ore 09.00 - S. Messa

Ore 18.30 - Rosario e Coroncina alla Madonna

Ore 19.00 - S. Messa presieduta dal novello sacerdote Don Ivan Aiello della Diocesi di Lichia

Ore 20.30 - Sagra del Pane e Povidoro - Concerto sulla spiaggia.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO**SOLENNITÀ DELLA****MADONNA DELLE GRAZIE**

SS. Messa ore 07.00 - 09.00 - 11.00 - 19.00

Ore 20.00 - Processione con l'immagine della

Madonna per le strade di Lacco Ameno

accompagnata dalla Banda Musicale

Città di Forio "Papa Giovanni XXIII

Insistente Per La Musica"



IL PARROCO Don Pasquale Manna e il Comitato dei festeggiamenti

San Vito

Un racconto vivo e vibrante dell'identità foriana

Nel variegato programma, che ha caratterizzato i festeggiamenti in onore di San Vito martire, Patrono di Forio, hanno trovato piena espressione le tre "C" richiamate dal Parroco don Cristian Solmonese: Culto, Carità e Cultura. In quest'ultima dimensione si inseriscono a pieno titolo l'opera itinerante "A Te Pietosa Vergine - Racconti e memorie foriane sotto il manto della Madonna della Libera", presentata in occasione del trentesimo anni-

vivo e vibrante dell'identità foriana. Particolarmente apprezzata la qualità dei testi, che hanno saputo fondere memoria storica e sentimento, accompagnando gli spettatori lungo le ventidue scene teatralizzate da piazza Medaglia d'oro al Santuario del Cierco, in un viaggio suggestivo tra devozione popolare e vicende umane. Ogni quadro ha restituito frammenti di vita, tradizioni e ricordi, dando voce a una comunità, che continua a custodire con orgoglio le proprie radici.

ve e sentimenti condivisi. Mentre le emozioni suscitate dall'opera itinerante erano ancora vive negli occhi e nei cuori del pubblico,

suscitato particolare emozione la presentazione di tre illustri figure del clero foriano: Monsignor Giovanni Regine, Arcivescovo di



il sipario si è idealmente riaperto su un altro particolare appuntamento dei festeggiamenti: il "Corteo Storico Foriano" con la straordinaria partecipazione degli Sbandieratori "Città de la Cava" di Cava dei Tirreni. Il Corteo Storico Foriano si distingue per una caratteristica che lo rende particolarmente sentito dalla comunità: la capacità di riportare in vita figure che hanno segnato la storia e l'identità di Forio. Personaggi di cui si è sentito parlare attraverso racconti e testimonianze, ma anche volti che i più anziani ricordano di aver conosciuto personalmente e che continuano a vivere nella memoria collettiva del paese. Accanto ai protagoni-

Trani e Barletta; Monsignor Luigi Lavitrano, Cardinale Arcivescovo di Palermo e Monsignor Onorato Carcaterra, Custode di Terra Santa. La loro presenza nel corteo ha richiamato alla memoria pagine importanti della storia religiosa e civile di Forio, suscitando sentimenti di orgoglio e commozione tra i presenti. Numerosi altri personaggi della storia del Paese Turrino hanno animato il percorso, accompagnando le esibizioni degli Sbandieratori, che, con la loro abilità, la precisione dei movimenti e gli spettacolari esercizi di destrezza, hanno conquistato ed entusiasmato il pubblico sia lungo il Corso sia nella suggestiva cornice di Piazza San Vito. Appuntamenti, che si confermano capaci di coniugare spettacolo, memoria e tradizione, offrendo occasioni di incontro e condivisione.

Un intreccio di storia, cultura e identità che arricchisce il programma della festa patronale, rendendola non solo momento di celebrazione e aggregazione, ma anche preziosa opportunità di conoscenza e valorizzazione del patrimonio umano e culturale della comunità foriana, da presentare sia ai Concittadini che ai Turisti.

Foto di Vito Colella



versario dell'Incoronazione della Madonna della Libera, e il Corteo Storico Foriano "San Vito, l'eco di un popolo" con la straordinaria partecipazione degli sbandieratori "Città de la Cava" di Cava dei Tirreni. La rappresentazione "A te pietosa Vergine" ha regalato al numerosissimo pubblico una serata di intensa partecipazione emotiva, lasciando nei cuori dei presenti un segno profondo e duraturo. L'anima autentica di Forio, con le sue tradizioni, la sua Fede e la sua storia, si è manifestata in tutta la sua ricchezza attraverso un percorso narrativo capace di commuovere, coinvolgere e far riflettere. I racconti e gli scritti di Gaetano Maschio, autore e regista della rappresentazione, hanno trovato una straordinaria espressione scenica trasformandosi in un racconto

Attori, figuranti, cantanti, ballerini, musicisti hanno animato il percorso con passione e straordinaria partecipazione, conducendo il pubblico in una dimensione dove realtà e rappresentazione si sono fuse armoniosamente. La



naturalità delle interpretazioni, unita alla preparazione e alla sensibilità artistica dei protagonisti, ha reso ogni scena autentica e profondamente toccante. L'intero spettacolo ha saputo creare un ponte tra passato e presente, facendo rivivere memorie colletti-

sti di epoche lontane, trovano spazio anche personalità più vicine alla contemporaneità, particolarmente care al popolo foriano, in un ideale dialogo tra passato e presente che contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Quest'anno hanno

San Antonio alla Mandra

Una festa di fede, accoglienza e comunità

Se si cercano i miracoli, la devozione popolare suggerisce immediatamente di rivolgersi a Sant'Antonio. Eppure, il prodigio più grande attribuito al Santo non è il ritrovare le cose perdute; il vero miracolo consiste nella sua straordinaria capacità di parlare al cuore degli uomini, spingendoli verso una conversione radicale e profonda.

Sul nostro territorio, il punto di riferimento a S. Antonio è da sempre il convento dei frati minori alla Mandra. In questo antico luogo, la comunità si unisce ogni anno per vivere la tradizionale "tredicina", i tredici giorni di preparazione alla festa del Santo che vanno dal 1 al 13 giugno. Un appuntamento che richiede mesi di cura e dedizione, coordinato quest'anno dal guardiano padre Adriano Pannozzo insieme a padre Antonio, padre Vincenzo e fra Michele.



I festeggiamenti si sono aperti il primo giugno con la suggestiva processione nella zona della Spiaggia dei Pescatori, proprio di fronte al convento, guidata dal Provinciale dei frati, padre Carlo Maria Amodio. È stato l'inizio di un periodo intenso, capace di alternare momenti di profonda preghiera a spazi di serena convivialità. Il programma ha offerto appuntamenti culturali e ricreativi pensati per unire le persone: dalla "sagra del cuzzetiello", ai dialoghi musicali per tromba e organo, fino



alle rappresentazioni teatrali curate da due compagnie della terraferma. Ogni evento è diventato un'occasione per sperimentare la gioia dello stare insieme e la bellezza della fraternità.

Tra i momenti più intensi, va menzionata la giornata del 6 giugno. Nel pomeriggio, il Vescovo Carlo ha presieduto una solenne celebrazione, conferendo il ministero del lettorato a due giovani seminaristi, Angelomaria e Francesco, che si preparano al sacerdozio. Un rito vissuto con grande partecipazione emotiva e spirituale da tutti i presenti, che hanno voluto stringersi attorno a questi giovani come segno di speranza per il futuro della Chiesa locale. Un altro passaggio centrale è stato vissuto il 12 giugno, la vigilia della festa, interamente dedicato ai bambini. I frati hanno voluto che la liturgia e l'animazione mettessero al centro i più piccoli e le loro famiglie. L'obiettivo è stato quello di lanciare un messaggio semplice ma potente: la santità non è una meta irraggiungibile per pochi, ma un percorso che si costruisce giorno dopo giorno, attraverso piccoli gesti d'amore compiuti in famiglia, a scuola e con gli amici.

La festa si è poi conclusa con la grande processione tradiziona-

le, i fuochi d'artificio e i momenti liturgici del 13 giugno. A celebrazioni concluse, ciò che resta è il ricordo vivo di un'esperienza di vera accoglienza. La crescita costante della comunità della Mandra dimostra come le parole del Vangelo siano attuali: ci si riconosce discepoli solo dall'amore reciproco. Questa re-



altà testimonia concretamente la felice intuizione di Papa Francesco, espressa nell'esortazione *Evangelii Gaudium*: la Chiesa non cresce mai per proselitismo, ma si sviluppa e si rinnova unicamente per attrazione.



PARROCCHIA
SAN SEBASTIANO MARTIRE
Forio

*Al Signore canterò,
loderò il suo nome
Sempre lo ringrazierò
finchè avrò vita*



Giovedì 2 luglio
Solennità della
Madonna delle Grazie

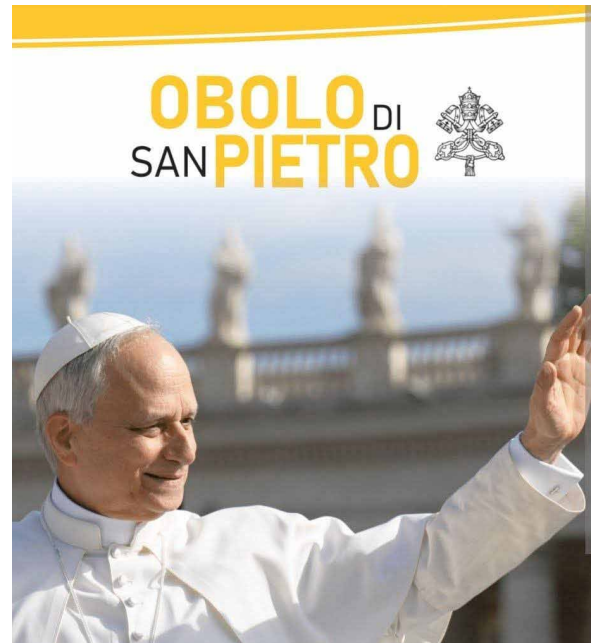
Ore 20.00 - Piazza Municipio
Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta dal novello sacerdote
Don Ivan Aiello. Al termine
momento di festa sul sagrato
della chiesa.

Obolo di San Pietro

Quel cestino in chiesa che accorcia le distanze nel mondo

Diciamoci la verità: quante volte, sentendo nominare l'Obolo di San Pietro, abbiamo pensato a qualcosa di lontano, quasi a una tassa burocratica della Chiesa? Eppure, dietro questo nome così antico si nasconde una delle cose più umane e calde che esistano: la carezza del Papa a chi, nel mondo, ha perso tutto. Il prossimo 28 giugno, nelle nostre parrocchie, ci verrà chiesto un piccolo contributo per questa colletta. Non guardiamolo come un obbligo, ma come un'opportunità. Pensiamoci un attimo: il Papa si trova ogni giorno a dover asciugare le lacrime di popoli interi distrutti dalle guerre, da terremoti o dalla fame più nera. Da solo non può fare tutto, ma con il

nostro aiuto sì. Donare per l'Obolo non significa solo "fare la carità", ma fidarsi delle mani del Papa, sapendo che lui saprà far fruttare ogni singolo centesimo per portarlo dove c'è più bisogno, senza distinzioni. È un modo per allargare i confini del nostro cuore e della nostra attenzione, uscendo per un attimo dalle nostre preoccupazioni quotidiane per prenderci cura di qualcuno che non incontreremo mai, ma che è nostro fratello. Quest'anno, quando passerà quel cestino, non lasciamolo scivolare via con indifferenza. Anche una moneta, se donata con il cuore, diventa parte di un abbraccio grande come il mondo, un modo concreto per dire al Papa: "Non sei solo, noi siamo con te".





**ARCICONFRATERNITA
SANTA MARIA
VISITAPOVERI**




**Novena e festeggiamenti in onore della
Madonna delle Grazie
23 giugno - 2 luglio 2026**

<p>MARTEDÌ 23 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA</p> <p>MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA LA MESSA NON SARÀ CELEBRATA PER L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON IVAN AIELLO, CHE AVRÀ LUOGO MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2026 ALLE 19.30 NELLA PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO A ISCHIA.</p> <p>GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA. A SEGUIRE ADORAZIONE EUCHARISTICA COMUNITARIA CON ROSARIO MEDITATO E PREGHIERA SILENZIOSA. ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA PER I FIGLI IN PARADISO</p> <p>VENERDÌ 26 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA A SEGUIRE OMAGGIO DEVOZIONALE ALLA MADONNA DEI SETTE DOLORI CON ENZO TAMMURIELLO ESPOSITO - GIACULATORIE E CANTI PARALITURGICI ALLA VERGINE ADDOLORATA</p> <p>SABATO 27 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA ORE 19.30 SANTA MESSA A SEGUIRE PREGHIERA A MARIA "A TE VENGO P' GRAZIA" A CURA DELL'ASSOCIAZIONE VICOLI SARACENI</p>	<p>DOMENICA 28 GIUGNO 2026 ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA A SEGUIRE "IL VALORE DELLA MEMORIA, L'EREDITÀ DELLA RICERCA" CERIMONIA DI CIVICO RICONOSCIMENTO DEL COMUNE DI FORIO AL PROF. AGOSTINO DI LUSTRO PER LA SUA ATTIVITÀ DI STUDIO, RICERCATORE, DOCENTE E DIVULGATORE.</p> <p>LUNEDÌ 29 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA</p> <p>MARTEDÌ 30 GIUGNO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA A SEGUIRE PROIEZIONE "THE CHOSEN"</p> <p>MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2026 ORE 08.30 SANTA MESSA ORE 19.00 SANTO ROSARIO ORE 19.30 SANTA MESSA A SEGUIRE INCONTRO PER I CONFRATELLI CON DON ANTONIO MAZZELLA, DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE CONFRATERNITE DI ISCHIA</p> <p>GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2026 ORE 07.00 - SANTA MESSA ORE 08.00 - SANTA MESSA ORE 09.30 - SANTA MESSA ORE 20.00 - SANTA MESSA SOLENNE CELEBRATA DA DON IVAN AIELLO AL TERMINE MOMENTO DOLCE CON LE PRUGNE DI STAGIONE</p>
---	--

Spezzerà la parola di Dio
Don Mariano Montuori

Il Rettore, il Priore e l'Amministrazione

Dopo la messa in occasione della novena della
Madonna delle Grazie presso l'Arciconfraternita
Santa Maria Visitapoveri,
l'Associazione Vicoli Saraceni
presenta

"A Te veng p' grazia"
rosario cantato e accompagnato da

Denis Trani, voce e chitarra
Valentina De Renzo, voce e tamburi
Ivan Matarese, tamburi

Sabato 27 giugno 2026 - ore 20.30





**ARCICONFRATERNITA
SANTA MARIA
VISITAPOVERI**



**Novena e festeggiamenti in onore della
Madonna delle Grazie**

La forza travolgente della vita

Sotto un cielo terso, intensamente blu, sabato 13 giugno 2026 si è tenuta a Roma la Manifestazione Nazionale che porta più gioia in Italia: la Marcia per la Vita, interamente dedicata alla tutela della vita dal concepimento al suo termine naturale. Decine di migliaia di persone colorate e festose si sono ritrovate anche quest'anno in Piazza della Repubblica per difendere il valore inestimabile della vita. Dal palco – montato perpendicolarmente alla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri per rispetto verso l'ingresso del sacro tempio – è risuonata la voce gioiosa di un papà testimone grato verso Dio, i suoi genitori, la vita e sua moglie, per la nascita del loro bambino, nonostante non potesse vederne il volto a causa di una cecità congenita. Dopo il ritrovo, il corteo è partito sfilando per le strade della capitale diretto a Piazza San Giovanni. Il trenino era già pieno di bimbi felici e di persone che necessitavano di star sedute. Gli striscioni erano in prima linea portati dai giovani che pregavano il S. Rosario cammin facendo. Seguiva il camioncino con gli altoparlanti e la musica.

Famiglie, gruppetti di signore e di signori di una certa età, ragazzi e ragazze coordinati da sacerdoti, seminaristi in talare con altoparlante e tamburo, gruppi di religiosi e religiose appartenenti a diverse realtà, suore che aiutavano le mamme portando i passeggini con i bimbi, associazioni, giovani che camminavano a ritmo del brano "Happy": questo, il popolo della vita, squillante e armonico.

"Noi oggi siamo qui perché siamo la voce di quel battito di quei bambini nella pancia della mamma. Noi oggi siamo qui per dar voce a chi non ha una voce. Ogni vita è sacra e nessuno ha il diritto di interromperla. Nessuno": ha spiegato Jacopo Coghe. "Noi qui stiamo per il futuro. Noi qui siamo mamme, papà, fratelli, sorelle, zii e nonni, perché non vogliamo lasciare ai nostri figli un mondo ingiusto. Un mondo che divide gli esseri umani in esseri umani di serie A e esseri umani di serie B. Un mondo che dice che se sei piccolo puoi essere ucciso, che se sei anziano

puoi essere ucciso, che se sei malato puoi essere ucciso. No. Noi non vogliamo lasciare indietro nessuno!": ha spiegato Maria Rachele Ruiu.



Oltre ai due portavoce di Pro Vita & Famiglia, sul palco allestito a San Giovanni - forse dieci volte più piccolo di quello del primo maggio ma certamente ricchissimo di sani valori - si sono succeduti: ospiti, testimonianze, musica e anche saluti scritti. Il dr. Massimo Gandolfini ha infatti letto la Lettera di saluto inviata dal Rev. Mons. Renzo Pegoraro, neo-oeletto da Papa Leone XIV presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

"Volentieri saluto con una parola di incoraggiamento le migliaia di persone che ancora una volta scendono in piazza per dire Sì alla vita. È importante in questo tempo complesso e buio, ferito da troppa violenza e da un eccessivo culto della forza, che si elevi la nostra testimonianza nello scegliere la vita debole: da quella nascente custodita nel grembo materno a quella che si sta aprendo all'Eternità in un letto di ospedale. Questa nostra società plurale e democratica è il frutto complesso e maturo della storia dell'Occidente, la cui tradizione cristiana ha contribuito in modo decisivo. Ricordo

a tale proposito il prezioso monito di Papa Leone XIV, qualche giorno fa al Parlamento spagnolo: «In questo senso – queste le parole del papa – se la vita cessa di essere riconosciuta come un valore fondamentale, quale futuro possono avere le nostre società? Può dirsi pienamente giusta una comunità che lascia nell'ombra il bambino non ancora nato, l'anziano, il malato, chi soffre in silenzio o chi dipende interamente dalla cura degli altri? La difesa della vita umana non è una questione di interesse particolare né confessionale: è una meta di civiltà!» E' la sfida che ogni giorno migliaia di volontari, di associazioni, di centri aiuto alla vita, affrontano aprendo le porte con affetto infinito a donne che hanno paura, che sono sole, che non ce la fanno e che non riescono a intravedere un futuro con un figlio. Questo agire sinfonico è una ricchezza di cui essere grati, che va preservata e apprezzata. La custodia della vita è possibile nella molteplicità delle sensibilità e nella diversità dei linguaggi: tutta da rispettare, tutta da sostenere. Estendo a tutti i convenuti alla marcia il mio più cordiale saluto e la mia riconoscenza per il vostro contributo".

Subito dopo è intervenuto, sul palco della manifestazione, don Tonino Suetta Vescovo di Ventimiglia - San Remo che ha portato con sé – suonandola – una campana da viaggio. Ha informato che andando sul sito della sua diocesi è possibile ascoltare/vedere la campana che ogni sera suona puntualmente alle 20:00 dal 28 dicembre dello scorso anno. Ha ringraziato tutti per la presenza, la testimonianza e la condivisione. «Sono un po' emozionato – ha detto – perché è dal '78, l'anno in cui è stata promulgata la sciagurata 194, e allora ero giovane seminarista, che ho sempre seguito con il cuore e con impegno questo grande tema: il tema della vita. Sono contento di vedere quanta bella gente oggi ci sia qui ed è soltanto una piccola porzione del grande Popolo della vita: grazie per questo! Grazie, ve lo dico a nome di tutti i bambini che hanno potuto nascere per la preghiera, per la testimonianza, per l'aiuto concreto di tanti volontari. Pensiamo a tutte

Attualità

le situazioni in cui la vita oggi è calpesta nella sua dignità o è rifiutata. Pensiamo alla piccola Beatrice, alle tragedie della guerra, alla falsa solidarietà dell'eutanasia o del suicidio assistito. La campana è stata pensata per questo. La campana è un segno religioso, invita alla preghiera che è la forza più potente di fronte alle agenzie della morte che sembrano invincibili ma non lo sono. E poi la campana soprattutto vuole essere un grido che rompa la congiura del silenzio. Io credo che questo, un po' diffuso in tutti gli ambienti, oggi sia il grande pericolo perché le agenzie della morte ci concederebbero anche di avere un pensiero diverso purché ce lo teniamo per noi. Ma noi non vogliamo. Allora dobbiamo essere squillanti e rumorosi, in senso armonico, come lo è una campana. E poi un incoraggiamento che oggi ci scambiamo reciprocamente perché portare avanti questa buona battaglia da soli sarebbe difficile e lo scoraggiamento ci potrebbe prendere. Insieme è meglio. Allora voglio dire anche a voi una parola di incoraggiamento per continuare a pregare, a testimoniare e ad aiutare. Voglio dire una

parola di incoraggiamento alle mamme, ai papà che sono in difficoltà nell'accoglienza di una nuova vita. Voglio dire di credere nella vita. Voglio dire una parola di incoraggiamento ai medici, agli operatori sanitari



perché siano custodi e testimoni della vita, in modo particolare un grazie e un incoraggiamento a tutti gli obiettori di coscienza. Voglio dare un incoraggiamento ai politici che si impegnano a portare avanti la buona causa della vita. È sempre sbagliato pensare di tutelare la vita cercando il male minore: è una trappola. Dobbiamo promuovere

e annunciare la vita cercando il bene più grande. Questo è l'impegno. Per concludere una parola di incoraggiamento per tutti coloro che combattono con coraggio, con entusiasmo e talvolta anche con un po' di sofferenza o un po' di martirio la banalizzazione in cui è caduto l'aborto. La vita non va buttata nella spazzatura. Abbiamo una responsabilità nei confronti della vita.»

Mons. Suetta ha poi proposto un minuto di silenzio orante per i bambini scartati, rifiutati o uccisi nel grembo materno, al termine del quale è risuonato potente il suono della campana! Veramente i brividi!

La vita non è un vestito da buttar via! Che ogni vita sia accettata! Lo racconta anche Andrea Bocelli che deve tutto all'accoglienza di sua madre, la quale scelse di fidarsi della vita e di non sottrarsi, nonostante i medici.

Ci auguriamo che tutte le parrocchie l'anno prossimo partecipino in massa alla Marcia della Vita. Il tema è importante e la presenza, anche di una sola persona in più, conta. La tua presenza conta!

Maria Madre della Vita preghi per noi e ci insegni ad accogliere la vita!

Festa della Madonna delle Grazie

GIORNATA DEI PESCATORI E DEL RICORDO DEI CADUTI IN MARE

Con te Madre,
nelle onde della vita,
sicuri del tuo amore

28 GIUGNO 2026
ORE 20:30

Processione via mare con l'immagine
della Madonna delle Grazie portata sui pescherecci
Benedizione dei pescatori, preghiera dei marinai
e lancio della corona in ricordo delle vittime del mare

Coro Polifonico San Leonardo
- Isola di Procida -
Direttore: M^{re} Aldo de Vero

Mater

Quel Sì che ha cambiato la Storia

LUNEDÌ 29 GIUGNO ORE 20,30

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
LACCO AMENO

Seguete su

Ecclesia

Missionari di Cristo

Papa Leone XVI ha così commentato il Vangelo della domenica: «Nel Vangelo della Liturgia odierna (Mt 10,26-33) Gesù, inviando i discepoli in missione, tra l'altro rivolge loro questa esortazione: «Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze». Fa un accostamento tra ciò che ascoltiamo "all'orecchio", cioè nel segreto del cuore, e ciò che siamo chiamati a proclamare a tutti, ricordandoci che l'annuncio del Vangelo è prima di tutto condivisione di un incontro personale con Lui, unico per ciascuno. La forza dell'apostolato, infatti, al di là di tecniche e strumenti, si fonda sull'opera dello Spirito Santo in noi e sull'autenticità della nostra risposta. San Tommaso d'Aquino parlava della predicazione come di un trasmettere agli altri ciò che abbiamo contemplato: "contemplata aliis tradere". E non bisogna pensare che "contemplare" sia un'esperienza esclusiva, riservata ad alcuni santi o ai monaci e agli eremiti. Tutti possiamo farlo, sforzandoci di custodire, tra gli impegni delle nostre giornate, momenti di quiete in cui metterci in silenzio davanti a Dio, per ascoltare la sua voce, affidargli le nostre gioie e le nostre preoccupazioni, rivedere con Lui la nostra vita. Questo ci rende sempre più persone dalla fede solida e consapevole, e di conseguenza apostoli credibili e liberi, uomini e donne capaci di riflettere la luce del Vangelo in ogni

ambiente e in ogni situazione della vita, e di testimoniare anche là dove il suo valore non è compreso o accettato».

Il giovane Francesco d'Assisi è diventato un grande faro della Chiesa cattolica e anche di altre fedi religiose quando ha accolto la Parola del Vangelo, ascoltandola e meditando fino ad incarnarla, diventando così missionario di Cristo. «Un giorno, durante la celebrazione della Messa, si leggeva quel brano del Vangelo, nel quale i discepoli vengono inviati a predicare e viene dettata ad essi la norma della vita evangelica: non possedete oro né argento né rame nelle vostre cinture, non borsa da viaggio né due tuniche, né sandali, né bastone: subito, a tali parole, lo investì e rivestì lo Spirito di Cristo con tale potenza che lo trasformò in quella norma di vita, non solo in rapporto al modo di conoscere e di sentire, ma anche in rapporto al modo di vivere e di vestire. Immediatamente depose le calzature, gettò via il bastone, ripudiò borsa e denaro e, contento di una sola tonacuccia, lasciò la cintura e come cingolo prese una fune e mise tutto lo slancio del cuore nel ricercare in qua-

le modo realizzare le cose sentite e rendere se stesso in tutto conforme alla regola della santità apostolica. Finalmente, tutto acceso dalla forza fiammeggiante dello Spirito di Cristo, cominciò, come un altro Elia, a farsi appassionato predicatore della verità; cominciò ad avviare alcuni alla giustizia perfetta; cominciò ad avviare tutti gli altri a penitenza. Non erano, i suoi, discorsi vani o degni di riso: erano pieni della forza dello Spirito Santo; erano tali che penetravano nel profondo del cuore: suscitavano perciò, forte stupore negli ascoltatori e piegavano, con la loro forza e

la loro efficacia, la mente degli ostinati. Siccome il suo proposito, sublime e santo, veniva a conoscenza di molti attraverso la semplice veracità sia della sua dottrina sia della sua vita, alcuni incominciarono a sentirsi animati a penitenza dal suo esempio e a lasciare tutto per unirsi strettamente con lui, nell'abito e nella vita: l'umile uomo giudicò che si chiamassero «frati minori» (FF 1339)". Papa Leone conclude: «Adesso come allora, è impegnativo rimanere fedeli agli insegnamenti di Gesù e annunciare la sua Parola: rispondere all'odio con l'amore, alla prepotenza con la mitezza, allo scoraggiamento con la perseveranza. Per questo è necessario che affondiamo le radici della nostra fede e della nostra missione in un intenso rapporto con Lui (cfr Francesco, Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 8). Questo ci dà la forza di non arrenderci e di continuare a trasmettere a tutti, in ogni circostanza, il suo messaggio di speranza, d'amore e di pace. Il mondo ne ha tanto bisogno! La Vergine Maria ci aiuti a essere discepoli missionari del Signore Gesù, ciascuno secondo la propria vocazione».

PARROCCHIA SAN LEONARDO ABATE - PANZA
Chiesa di San Gennaro
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI



S. Maria delle Grazie
23 GIUGNO - 2 LUGLIO 2026

"Santa Maria, donna della strada, prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene. E se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite folto della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata." (don Tonino Bello)

MARTEDÌ 23 GIUGNO
Vigilia della Solennità della Natività di San Giovanni Battista

Ore 19:00 S. Rosario e Novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa. Al termine intronizzazione dell'immagine della Madonna in chiesa, benedizione del "falo di San Giovanni" e insalata cafona per tutti.

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO
Solennità della Natività di San Giovanni Battista

Ore 8:15 S. Messa e Novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 Chiesa Parrocchiale di S. M. di Partusabo - Ischia: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Carlo durante la quale il diacono Don Ivan Aiello sarà ordinato presbitero.

GIOVEDÌ 25 GIUGNO

Ore 19:00 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa
Ore 21:00 Adorazione eucaristica con S. Rosario meditato e confessioni

VENERDÌ 26 GIUGNO

Ore 8:15 S. Messa (in parrocchia)
Ore 17:30 Oratorio dei ragazzi
Ore 19:00 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa

SABATO 27 GIUGNO

Ore 18:45 "un fiore per Maria" a cura dei bambini
Ore 19:00 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa con tutti i bambini e Atto di affidamento delle famiglie a S. M. delle Grazie

DOMENICA 28 GIUGNO
XIII del Tempo Ordinario

Ore 9:30 (Congrega), 11:00 (Parrocchia) Ss. Messe
Ore 19:30 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 20:00 S. Messa (San Gennaro)
Ore 21:00 "Roveto ardente", animato dal Rinascimento nello Spirito Santo

LUNEDÌ 29 GIUGNO

Solennità dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo
Ore 19:00 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa

MARTEDÌ 30 GIUGNO

Ore 19:00 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa
Ore 21:00 Assembla dei Centri di ascolto del Vangelo

MERCOLEDÌ 1° LUGLIO

Ore 8:15 S. Messa (in Parrocchia)
Ore 19:00 S. Rosario e novena a S. M. delle Grazie
Ore 19:30 S. Messa

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

Festività di S. Maria delle Grazie
Ore 6:30/8:15/9:30 Ss. Messe
Ore 19:30 S. Messa Solenne, segue Processione (accompagnata dalla Banda Musicale Aurora) per Via San Gennaro - Via Cav. L. Impaggiazzo - Via Casa Mattered - Via Marisdeo - Via Parr. L. D'Abundo. In Piazza canto dell'Inno. Segue intronizzazione dell'immagine della Madonna nella chiesa parrocchiale
Ore 22:00 Gaetano Maschio in "Accenti e Melodie" incontro con il dialetto da interpretare ed autore tra canto, poesia e ricordi. (Scalinata chiesa parrocchiale)

Spezzerà il Pane della Parola di Dio e sarà disponibile per le confessioni Don Dario Colle, sacerdote della Diocesi di Pozzuoli
Le celebrazioni liturgiche saranno curate dai cori parrocchiali e dal coro della Congrega.

Si ringraziano per la concreta collaborazione il Sindaco, con l'Amministrazione comunale, i collaboratori e i fedeli tutti della Comunità Parrocchiale



TANTI AUGURI A...

Mons. Emilio BASILE,
ordinato il 29 giugno 1968
Diacono Giuseppe IACONO,
nato il 29 giugno 1968
Don Carlo MAZZELLA,
nato il 29 giugno 1982
Mons. Carlo VILLANO,
ordinato il 29 giugno 1995

Amare, abbracciare, accogliere

C

Don Cristian
Solmonese

Chi è il discepolo? Cosa significa seguire Gesù, annunciare il Vangelo e non aver paura? Il Vangelo di questa domenica, in modo molto spiazzante e secco, ci regala tre pennellate, tre segni che dicono chi, in realtà, è un discepolo. Il primo segno è l'amore. Un segno di riconoscimento del discepolato sono le relazioni che si instaurano. Dimmi come stai in mezzo agli altri e io ti dirò come sei discepolo. Proprio sulle relazioni Gesù ci dona parole forti, che non comprendiamo e che facciamo fatica ad accogliere. Come è possibile mettere da parte l'amore del padre, della madre, degli amici? Come è possibile che Gesù chieda un amore così totalizzante? Amare di più Cristo non significa fare un torto a una madre, a un padre, a un figlio o a un amico. Amare di più Cristo significa amare "bene" queste persone, lasciando che esse siano segno di Dio, ma senza che diventino mai "il dio della nostra vita". Alcuni rapporti di bene diventano per noi come un carcere, proprio perché non lasciamo a Cristo il primo posto. Così il giudizio di un padre o di una madre, oppure le aspettative verso un figlio, ci tolgono la pace, l'identità, la forza, le motivazioni più vere. Amare di più Cristo significa amare seriamente chi ci sta intorno, ma nella prospettiva giusta. Per questo, quando Gesù è davvero Gesù, allora un padre può rimanere un padre, una madre una madre, un figlio un figlio. È come se dicesse: «Hai compreso che ti amo? E ti amo talmente tanto che sono io ad averti dato quel padre, quella madre, quel figlio e chiunque altro ti voglia davvero bene. Ogni persona che tu ami e che ti ama è solo segno di me». Ma non avrebbe senso idolatrare un segno se poi non se ne prende sul serio la direzione verso cui esso punta. Una freccia stradale con la scritta ROMA non ti chiede di fermarti, ma di andare nella direzione indicata. Ogni amore in questa

vita è vero se ci ricordiamo che è segno di Cristo. E ognuno di noi prende sul serio Cristo quando prende sul serio ogni amore che incontra nella sua vita. Il Vangelo non ti chiede di amare di meno tuo padre, tua madre, tuo figlio, tua moglie, tuo marito, il tuo migliore amico o la tua migliore amica. Ti chiede di amarli così tanto da lasciare che quell'amore ti conduca a Lui e non fermi il tuo cammino. Se tuo padre diventa il tuo dio, allora sì che sei nei guai. Quando la donna o l'uomo che ami diventa il tuo dio, allora sì che vivi fuori dal binario giusto. Se quel parroco, quella Chiesa, quella Parrocchia diventa il tuo dio, stai fuori da ogni



logica di sequela. Se qualcuno, in questa vita, prende il posto di Dio, allora questa vita smette di donarci cose buone. Ma se ti ricordi che vale la pena amare, perché ogni cosa che ami ti porta a Cristo, allora imparerai ad amare le persone anche con i loro difetti, le loro incoerenze e la loro porzione di buio. Una seconda parola ci dona Gesù in questo Vangelo: una parola che abbiamo capito male e che ancora facciamo fatica a togliere dalla nostra mente: prendere la croce. Molte persone hanno identificato la croce con la sofferenza; quindi prendere la croce vorrebbe dire che, per seguire Gesù e fare questa esperienza d'amore, bisogna soffrire. Purtroppo, penso che questa sia una visione distorta del cristianesimo. Quando Gesù dice di abbracciare la croce, non intende dire di portare una sofferenza.

Gesù ci chiede di accettare la vita così come accade, di abbracciarla fino in fondo e, una volta abbracciata, di viverla camminando dietro a Lui. Se lotti contro le tue ferite, contro i tuoi problemi, contro i tuoi limiti, non andrai da nessuna parte. Non è la lotta contro i tuoi difetti a cambiarti, ma è accettarli che porta pace. Ogni amore porta con sé una rinuncia, ma quella rinuncia non nasce dalla sofferenza: nasce dall'abbracciare ciò che ami. E, stranamente, sei felice. Abbracciati, accettati come sei e segui Gesù. Lasciati abbracciare da qualcuno e sentirai che non sei solo. Abbraccia qualcuno e sperimenterai che è bello portare la croce di qualcun altro. Un'ultima parola ci viene donata oggi da Gesù: accogliere. Nella prima lettura una donna accoglie il profeta Eliseo in casa sua. Apre le porte della sua casa, prepara del cibo e un posto dove il profeta possa riposare. Accogliere significa fare spazio a qualcuno e a qualcosa. Spesso la vita ci ferisce e ci rinchioda; non ci permette di lasciare spazio. C'è un aneddoto che ci aiuta a capire cosa significa accogliere. Un giorno un re fece un banchetto e chiese a tutti di portare a palazzo del vino. Uno portò un bicchiere pensando: «Tanto chissà quanta gente porterà il vino». Un secondo portò un fiasco; un terzo una damigiana. Mentre salgono vedono un uomo portare una botte. Gli altri lo prendono in giro dicendo che è stupido, perché in questo modo il vino verrà sprecato. Al termine del banchetto il re chiese a ciascuno di riprendere il proprio recipiente e di tornare a casa. Ognuno andò a prendere il proprio recipiente e lo trovò pieno d'oro. Ecco, la misura del nostro accogliere è importante, sia che si tratti di un bicchiere d'acqua sia di un profeta. L'accoglienza è il segno che davvero l'amore, l'abbracciarsi e l'abbracciarsi ci stanno trasformando. Un giorno la porta del cielo ce la apriranno coloro che ci hanno accolto nel cuore e noi non lo sapevamo; tutti coloro che hanno

Continua da pag.14

pregato per noi e noi non lo sapevamo. Dio non lascia mai a mani vuote chi accoglie. La gratitudine di Dio non manca mai. Anche il più piccolo gesto diventa un frammento di Vangelo. La cosa più bella è che, nell'accoglienza, Gesù ha messo il suo volto: «Chi accoglie voi accoglie me». È come se dicesse: «Io ho bisogno di te per stare nel mondo, per farmi vedere agli altri». Dio ama, è vero, ma ama sempre attraverso qualcuno, attraverso me e te. Essere discepoli, allora, è qualcosa di unico e speciale. Sappiatevi amati e, se volete, scegliete di amare. Buona domenica!

Commento al Vangelo

LABORATORIO TEATRALE
DIRETTO DA EDUARDO COCCIARDO
PER BAMBINI DAI 5 AI 12 ANNI

PRIMA LEZIONE GRATUITA
martedì 7 luglio
alle 18.00

Presso il Giardino della Chiesa Regina delle Rose - Forio
Per prenotarsi: 338 13 95 388 | 348 62 60 781

GIOCO TEATRO SUMMER CAMP

Con il Patrocinio della Parrocchia di San Michele Arcangelo

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCENTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAZIONE DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

PASTORALE della **SALUTE**
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

“Si prese cura di lui”
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

FORIO
Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591

Il 30 Giugno

Rosario sotto le stelle

Parrocchia S.Maria delle Grazie
(Lacco Ameno) alle ore 21:00

«ECCO tua Madre»
(Gv 19,27)

“La Mamma Celeste è un'immagine dell'amore infinito del Padre Celeste”
(Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio)

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it @russolorenzo

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kaivos@invenitalavoro.it

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici